

I comunisti (marxisti-leninisti)
e la lotta contro la trasformazione
reazionaria dello Stato borghese,
per una Costituzione socialista



I quaderni di PIATTAFORMA COMUNISTA
Maggio 2016

I quaderni di Piattaforma Comunista
Maggio 2016

***I comunisti (marxisti-leninisti) e la lotta contro la
trasformazione reazionaria dello Stato borghese,
per una Costituzione socialista***

Supplemento a *Scintilla*, n. 69
Organo di Piattaforma Comunista –
per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia
Registrazione ROC: n. 21964 del 1.3.2012
Editrice: Scintilla Onlus.
Direttore responsabile: E. Massimino.
Redazione: via di Casal Bruciato 15, Roma.
La presente edizione, chiusa il 10.5.2016, è
stampata in proprio e pubblicata on-line.
Si autorizza la copia e la diffusione totale o
parziale, non per fini commerciali, con la
citazione della fonte.

La Redazione invita i lettori ad esprimere la propria opinione sul presente Quaderno.
Invita altresì a segnalare indirizzi email individuali o collettivi di possibili interessati a
ricevere le nostre pubblicazioni.
Per contatti, domande, etc. scrivere a: teoriaeprassi@yahoo.it
Visitate il sito web: www.piattaformacomunista.com

Sostenete la stampa comunista!
Abbonamento annuo 20 euro
per ricevere
Scintilla, Teoria e Prassi e i supplementi

Versamenti su c.c.p.
001004989958
intestato a Scintilla Onlus

Scrivete a teoriaeprassi@yahoo.it
per numeri arretrati, iniziative di sottoscrizione, etc.

Indice

<i>Presentazione</i>	4
<i>No alla controriforma costituzionale. Via il governo Renzi!</i>	5
<i>Seppellire con le lotte e sotto una valanga di “NO” la riforma costituzionale di Renzi!</i>	7
<i>Il proletariato italiano ha bisogno di una Costituzione socialista</i>	12

Presentazione

Raccogliamo in questo opuscolo tre articoli apparsi su Scintilla n. 66, 67 e 69 riguardanti la questione della lotta alle controriforme istituzionali e politiche approvate dal governo Renzi.

Sono articoli di chiarificazione, di denuncia e di orientamento ideologico e politico, rivolti alla parte più avanzata del proletariato.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) partecipiamo alla battaglia in atto sulle controriforme con il nostro punto di vista di classe rivoluzionario.

Uno dei nostri compiti è sgombrare il campo dalle «illusioni costituzionali» che, alimentate dal revisionismo e dalla socialdemocrazia hanno avuto per decenni ampia diffusione fra la classe operaia circa la natura e il contenuto di classe della Costituzione del 1947.

La convinzione che la Costituzione democratico-borghese potesse aprire la strada, attraverso le cosiddette “riforme di struttura”, da attuarsi per via parlamentare, al socialismo è stata senza dubbio, una delle più disastrose illusioni sparse per decenni dal Partito Comunista Italiano di Togliatti, Longo e Berlinguer.

Ieri come oggi, riteniamo del tutto arretrata, illusoria e perdente la parola d'ordine della “sacra difesa” della Costituzione, tipica delle forze revisioniste, riformiste e socialdemocratiche.

Queste forze, arroccate sull'ordinamento esistente, concepiscono la legge fondamentale dello Stato alla stregua di un feticcio, avulso dalle vicende dello sviluppo della lotta di classe e dei rapporti di forza fra le classi (da cui pure è sorta con le sue peculiari caratteristiche).

Inoltre, limitano la risposta ai piani reazionari della borghesia sul piano giuridico-costituzionale, non essendo interessate allo sviluppo di un movimento di massa rivoluzionario, diretto dalla classe operaia.

La nostra posizione è radicalmente diversa. Siamo per la difesa a spada tratta delle libertà e dei diritti democratici, conquistati a duro prezzo dal proletariato, denunciando e smascherando di fronte alle masse i piani autoritari e reazionari della borghesia e dei suoi governi, chiamando alla lotta aperta contro la reazione e indicando la prospettiva rivoluzionaria e socialista come l'unica alternativa alla dittatura borghese mascherata da democrazia borghese.

Chi non afferra questa dialettica, chi non è in grado di legare la lotta per i diritti e le libertà dei lavoratori alla lotta per il socialismo, ancora non è sul terreno del comunismo, ma cade, a seconda dei casi, nell'opportunismo o nel dottrinarismo.

La lotta contro queste posizioni errate è fondamentale ai fini della formazione nel nostro paese di un Partito indipendente e rivoluzionario del proletariato.

Maggio 2016

Il CDN di Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

NO alla controriforma costituzionale

Via il governo Renzi!

L'approvazione del Ddl Boschi alla Camera e il conseguente ampliamento di fatto della maggioranza di governo alla P4 di Verdini, sono stati i recenti eventi politici che hanno messo in

piena luce la deriva reazionaria del governo Renzi.

Le controriforme costituzionali combinati con gli effetti dell'Italicum (la legge-truffa elettorale) disegnano una Repubblica autoritaria, un regime autocratico funzionale agli interessi dell'oligarchia

finanziaria, ai privilegi di una minoranza di parassiti sociali.

Per decenni la classe dominante ha boicottato la Costituzione democratico-borghese, ristretto i diritti del Parlamento (oggi l'80% delle leggi le fa il governo), limitato i diritti dei lavoratori.

Oggi con il PD neoliberista di Renzi al potere tenta l'affondo per cambiare forma al governo e allo Stato borghese oppressivo e sfruttatore, liquidando il modello repubblicano precedente.

In autunno ci sarà il referendum "confermativo", che Renzi vuole trasformare in un plebiscito reazionario, per rafforzare il potere dell' "uomo solo al comando" e seguire le orme di Mussolini.

Perciò ha da tempo avviato una campagna di menzogne e intossicazione basata su elementi falsi e demagogici, come quello della fine della crisi. Suona il trombone nazionalista mentre fa il leccapiedi degli USA, del Vaticano e di altre potenze.

Chiaramente la posta in gioco non sono certo i risparmi di spesa e il numero degli scansafatiche parlamentari (bastava metterli a stipendio minimo e dimezzarne il numero!).

L'obiettivo è il riordinamento reazionario dello Stato e della società borghese.

Se passerà la controriforma costituzionale vi saranno gravi conseguenze per la classe operaia e le grandi masse popolari.

Con il presidenzialismo e il rafforzamento del ruolo dell'esecutivo, a scapito del Parlamento, vedremo una rapida cancellazione dei residui diritti e conquiste dei lavoratori, la demolizione dei servizi pubblici, la distruzione delle organizzazioni di difesa dei nostri interessi di classe, l'aumento dell'oppressione e dello sfruttamento, l'applicazione spietata del Jobs Act e dei diktat dell'UE imperialista, maggiori soprusi padronali.

Assieme all'aumento del potere del governo ci sarà il rafforzamento del "Partito unico" del blocco dominante contro la classe operaia.

Renzi non è invincibile, si può e si deve battere. Il suo credito è più deteriorato di quello delle banche.

Noi comunisti esigiamo la libertà di organizzazione, di riunione, di sciopero dei lavoratori e non l'inasprimento della dittatura dei monopoli capitalistici.

Perciò diciamo NO alla modifica della Costituzione antifascista e lottiamo per la caduta del bulletto fiorentino, mai eletto dal popolo quale capo di governo.

La vittoria nel referendum sulle controriforme costituzionali e la sconfitta di Renzi potranno affermarsi solo come il risultato di un processo di lotta nelle fabbriche e nelle piazze, di una mobilitazione delle forze popolari capeggiata dalla classe operaia. Lottando per le sue rivendicazioni la classe operaia si deve mettere alla testa della lotta per impedire il rafforzamento della dittatura antidemocratica della borghesia, per cacciare il malgoverno di Renzi, gettando le premesse di un governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati.

I capi socialdemocratici non vogliono che gli operai siano alla testa della lotta contro la reazione politica. Puntano sugli intellettuali, sui burocrati sindacali e sulla piccola borghesia (i “cittadini”), perché temono che si affermi la funzione decisiva e direttiva del proletariato. Non ne vogliono sapere delle rivendicazioni urgenti degli operai che danno un contenuto anticapitalista e rivoluzionario alla lotta. Il loro obiettivo è l’ennesimo fallimento centrosinistra borghese.

Incitiamo la classe operaia a difendere palmo a palmo le conquiste democratiche strappate in decenni di lotta accanita, a intensificare la lotta affinché siano estese, a organizzare il fronte unico per battere l’offensiva capitalista, la reazione politica e i pericoli di guerra, per aprire la strada all’alternativa di potere: una Repubblica popolare e socialista, basata sui Consigli!

NO alle controriforme e alla classe borghese che le impone per i suoi interessi economici e politici. Via il governo reazionario di Renzi!

Pubblicato su Scintilla n. 66 – febbraio 2016

Seppellire con le lotte e sotto una valanga di “NO” la riforma costituzionale di Renzi!

Renzi è riuscito a far approvare dal Parlamento la sua riforma reazionaria dell'attuale Costituzione. Il precedente tentativo di riformare in senso autoritario la Costituzione italiana fu quello compiuto da Silvio Berlusconi, uno degli uomini più ricchi d'Italia e del mondo, rappresentante di una parte importante del mondo capitalistico e finanziario italiano. Proprietario di “Forza Italia”, partito di maggioranza relativa in Parlamento, e proprietario, attraverso Mediaset, del più potente mezzo di informazione e di disinformazione, la televisione. Oggetto di numerose indagini giudiziarie e di alcune condanne (anche se il cosiddetto “lodo Schifani” lo aveva messo al riparo da ogni azione giudiziaria finché fosse stato a capo del governo).

Con la sua concezione dello Stato come azienda, cercò di governare l'Italia come l'amministratore delegato di un'impresa capitalistica, pensando di poter decidere tutto, una volta che fosse stato votato dal popolo e insediato al governo.

Il suo tentativo di riforma autoritaria, basato sul premierato e sul rafforzamento del potere esecutivo con indebolimento delle prerogative del Parlamento, sottoposto nel giugno 2006 a un referendum confermativo popolare, fu clamorosamente bocciato: NO 15.783.000 (il 61,29 %); SI 9.970.000 (il 38,71 %).

Renzi rappresenta un altro settore di interessi capitalistici e finanziari, che hanno finanziato l'ascesa politica e governativa dell'ex boy-scout democristiano per puntare anch'essi al rafforzamento dell'esecutivo e a una politica che dia sempre più mano libera al capitale contro gli interessi economici e sociali fondamentali del proletariato e delle masse popolari.

Renzi, e l'attuale governo da lui presieduto, ripetono continuamente che l'Italia è l'unico paese al mondo in cui esiste il Bicameralismo perfetto. E' falso. Nella maggior parte delle democrazie borghesi oggi esistenti (Stati Uniti, Canada, Messico, Brasile, India, Giappone, Australia e molte altre) qualsiasi legge, per entrare in vigore, deve essere approvata da entrambe le Camere. Renzi e il suo governo mentono perché vogliono introdurre una riforma dell'attuale Costituzione che trasformi il Bicameralismo in un Monocameralismo di fatto che non ha eguali nella storia o costituzionale italiana. Il piano di Renzi consiste in una perversa combinazione, in un mix reazionario di una riforma costituzionale e di una legge elettorale fortemente maggioritaria, l'Italicum.

I contenuti di questa combinazione saranno, nella Camera dei deputati quale unica Camera effettivamente legislativa, i seguenti:

- premio di maggioranza (il 54 % dei seggi al partito che vince le elezioni);
- soglia di sbarramento (il 3% su base nazionale o il 20% in un'unica regione);
- liste bloccate (i capilista nei 100 collegi sono eletti senza preferenze).

Risultati: - i piccoli e piccolissimi partiti non saranno neppure presenti nell'unica Camera legislativa, a causa della soglia di sbarramento;

- un gran numero di parlamentari non avrà alcuna legittimazione popolare perché essi saranno nominati quali capilista dai rispettivi partiti;

- la maggioranza assoluta della Camera e, quindi, il Governo, saranno appannaggio del partito vincente (il più votato o il vincitore del ballottaggio);
- la funzione legislativa ordinaria sarà tutta e sempre in mano al partito vincente, che dispone di 340 seggi sui 630 della Camera. Il Senato potrà eccepire sulle leggi fatte dalla Camera, ma, in caso di contrasto fra i due organi, vincerà sempre la Camera;
- il partito che ha vinto le elezioni avrà sempre il controllo delle Commissioni parlamentari e - se lo riterrà politicamente opportuno - potrà anche assegnarsele tutte;
- poiché il nuovo Senato non dà la fiducia al governo, quest'ultimo potrà essere formato dal partito vincitore alla Camera senza necessità di particolari accordi con altre forze politiche e potrà cadere, sul piano parlamentare, solo per effetto di lotte intestine al partito vincitore;
- per quanto riguarda le leggi di revisione costituzionale, la riforma Renzi non modifica l'art. 38 della Costituzione vigente, e quelle leggi saranno adottate a maggioranza assoluta delle due Camere. Ma alla Camera dei deputati il partito vincitore avrà sempre, secondo la riforma Renzi, un numero di voti superiore alla maggioranza assoluta, e potrà quindi modificare la Costituzione da solo e a suo piacimento; a maggior ragione, se avrà più della maggioranza assoluta anche al Senato. Solo se alla Camera i voti favorevoli alle modifiche non raggiungessero i 2/3 di 630 = 420, e al Senato i 2/3 di 100 = 66, quelle modifiche dovrebbero obbligatoriamente essere sottoposte al referendum confermativo del popolo italiano. Dunque, passaggio dal Bicameralismo perfetto all'Autoritarismo perfetto, trasformazione dell'attuale Repubblica italiana a democrazia borghese in una Repubblica borghese autoritaria.

Ma la legge di riforma renziana è stata approvata dal Parlamento con un numero di voti inferiore ai due terzi.

Quindi, come quella di Berlusconi, dovrà anch'essa essere sottoposta (art. 138 Cost.) a un referendum confermativo popolare.

Per bocciarla, non è necessario nessun quorum. Basterà che il numero dei NO superi semplicemente il numero dei SI.

Renzi ha legato le sue sorti politiche alla conferma referendaria della sua riforma costituzionale. Ha più volte dichiarato pubblicamente: «Se perdo, vado a casa. E non solo vado a casa, ma mi ritiro dalla vita politica». Altre forze politiche borghesi, non meno reazionarie di lui, si appresteranno a prendere il suo posto, in assenza di un'ondata di lotta di classe rivoluzionaria.

Per il proletariato e per la parte più avanzata delle masse popolari la lotta dovrà quindi continuare oltre il risultato del referendum, a un livello più alto e più decisivo. Dunque per cominciare: FARE IL BIS DEL 2006! Dare vita a una campagna ampia e capillare per respingere con una valanga referendaria di "NO" la riforma di Renzi!

Fare della sua sconfitta la precondizione perché, sotto la spinta rivoluzionaria di un grande movimento proletario e popolare, si giunga a formare in Italia un GOVERNO OPERAIO nel quale il ruolo dirigente sia nelle mani di forze coerentemente e conseguentemente comuniste.

Il proletariato italiano ha bisogno di una Costituzione socialista

Nel trapasso dal regime monarchico al regime repubblicano, la Costituzione del 1947 ha garantito la piena continuità dello Stato della borghesia italiana quale sovrastruttura del sistema capitalistico.

Qual è la sostanza di classe del vigente ordinamento costituzionale? L'attuale Costituzione italiana presuppone, e sanziona normativamente, l'esistenza del modo di produzione capitalistico, del mercato capitalistico e della compravendita della forza-lavoro; garantisce la proprietà privata della terra e la proprietà privata dei mezzi di produzione; garantisce la libertà di investimento del capitale privato, con la compravendita della forza-lavoro operaia, lo sfruttamento del lavoro salariato e il profitto capitalistico.

Gli operai e le operaie, le lavoratrici e i lavoratori italiani hanno bisogno di una nuova Costituzione che, quando sarà avvenuta la presa del potere politico da parte del proletariato e dei suoi alleati, sancisca - anche normativamente - la dittatura proletaria e la conseguente liquidazione del potere politico dell'oligarchia capitalistica ed imperialistica italiana. Una Costituzione socialista che sarà, quindi, il frutto di una vittoriosa rivoluzione proletaria nel nostro paese, una rivoluzione di cui mancano ancora le condizioni politiche soggettive, ma di cui esistono da decenni tutte le condizioni oggettive - di natura economica e sociale - per il suo successo.

1. La Costituzione di cui hanno bisogno gli operai e i lavoratori italiani è una Costituzione che non si limiti a fissare i diritti formali dei «cittadini», ma garantisca costituzionalmente questi diritti ai proletari e a tutti i lavoratori e soprattutto indichi i mezzi concreti per dare esecuzione a tali garanzie non in un lontano e imprecisato futuro, ma nell'attualità postrivoluzionaria. Lo Stato socialista garantirà, anche con norme costituzionali, la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, sostituita dalla loro proprietà sociale, collettiva; garantirà la conduzione dell'economia nazionale (industrie, banche, grandi imprese commerciali), sulla base di un piano centralizzato; garantirà, dopo la nazionalizzazione della terra, la formazione di aziende collettive e di aziende statali nel settore agricolo.

2. La Costituzione socialista darà alla Repubblica italiana la forma statale di una repubblica popolare basata sui Consigli (di fabbrica, di quartiere, di villaggio) e su tutti gli altri organismi che la classe operaia e gli altri lavoratori si saranno dati nel corso del processo rivoluzionario e per l'esercizio del potere proletario.

Una Repubblica basata su un'Assemblea nazionale unica, democraticamente eletta come organo sia legislativo che esecutivo in rappresentanza della classe operaia e di tutti i lavoratori, con la fine del parlamentarismo borghese e dell'inutile istituto della Presidenza della Repubblica, e con ampie forme di autogoverno locale. Gli attuali magistrati di carriera saranno sostituiti da giudici popolari eletti a suffragio universale e revocabili, così come saranno revocabili i dirigenti e funzionari pubblici (retribuiti in misura non superiore a quella degli operai).

3. A ogni cittadino sarà garantito costituzionalmente il pieno diritto di parola, di stampa, di riunione e di associazione per sviluppare e consolidare la democrazia proletaria; alle lavoratrici e ai lavoratori sarà costituzionalmente garantito il diritto di sindacalizzazione, di mobilitazione e di sciopero.

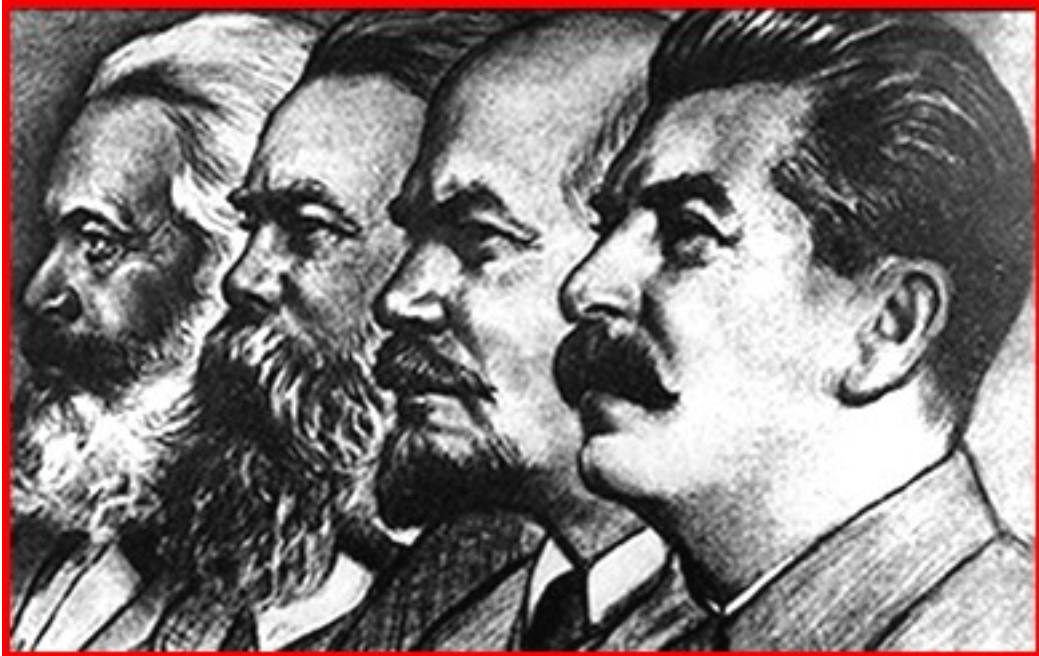
Lo Stato socialista avrà il compito di assicurare a tutti un lavoro garantito da precise norme costituzionali: sia per mezzo di un sistema di pubblica istruzione e formazione professionale in virtù del quale possa sempre esservi, da parte dei cittadini, una domanda attiva di lavoro, sia per mezzo di una politica economica che dia allo Stato proletario la possibilità di soddisfare tale domanda nei vari campi dell'attività sociale. E sarà a tutti garantito un servizio sanitario nazionale interamente gratuito, con libero accesso agli ospedali e alle cliniche.

4. La Costituzione dell'Italia socialista, riconoscerà a tutti i cittadini il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di praticarne il culto, così come sarà riconosciuta la libertà di propaganda atea; regolerà i rapporti fra lo Stato socialista, la Chiesa cattolica e tutte le confessioni religiose sulla base della più rigorosa separazione, con abrogazione di tutte le norme che hanno recepito nell'ordinamento dello Stato italiano i Patti Lateranensi del 1929, l'Accordo del 1984 fra l'Italia e la Chiesa cattolica e le varie intese con le altre confessioni religiose.

5. Con esplicite norme costituzionali sarà stabilito che l'Italia socialista avrà il diritto di difendersi militarmente contro tentativi di aggressione ad opera di altri paesi, ma non prenderà mai parte a guerre imperialiste di rapina contro popoli e nazioni oppresse, nè parteciperà a qualsiasi alleanza internazionale imperialista e guerrafondaia; la nuova Costituzione vieterà, inoltre, in modo assoluto la presenza sul territorio italiano di basi militari straniere e di truppe straniere.

«I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni», dicevano orgogliosamente Marx ed Engels nel “Manifesto del Partito Comunista”. E noi comunisti dichiariamo apertamente: al posto delle ingannevoli teorizzazioni dei costituzionalisti del capitale, al posto della falsa e ipocrita «divisione dei poteri» delle Costituzioni borghesi, un solo potere: il potere proletario!

Da Scintilla n. 69 – maggio 2016



**Supplemento a “Scintilla” n. 69
organo di Piattaforma Comunista –
per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia**

€1,00